

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 3.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 259

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 12 Novembre 1908

LA PENA DI MORTE in Francia e in Inghilterra

Per una curiosa coincidenza, la Camera dei Lords del Regno Unito, vale a dire una delle assemblee legislative più conservatrici del mondo, quantunque vi si ginocchi all'azzardo a chi tocca un seggio, e la Camera dei deputati di Francia, cioè una delle assemblee più tumultuose e indisciplinate discutono contemporaneamente intorno alla pena di morte.

Abbiamo letto con attenzione i riassunti delle discussioni inglesi e francesi. Alla Camera dei Lords, la discussione è avvenuta incidentalmente in seguito a un emendamento di lord Lansdowne, capo dell'opposizione, per sostituire il carcere perpetuo alla pena di morte per la madre responsabile di assassinio di un figlio minore di un anno. E' facile accorgersi come la legislazione penale inglese non sia di mano leggera: in Italia le autrici di un infanticidio se la cavano spesso e volentieri con un paio d'anni compreso il sofferto. Il lord cancelliere ha risposto a lord Lansdowne con un bel discorso ammettendo che la pena di morte può parere talvolta inumana ma concludendo, che è sempre più convinto della necessità di mantenerla.

Alla Camera francese la discussione è appena incominciata; si riprenderà in settimana. La prima origine delle proposte che si discutono è stata questa: il presidente Fallières usava a diritto ed a rovescio del diritto di grazia: i giurati, quasi contrariati da questa clemenza molto in contrasto col numero e la qualità dei delitti, dispensavano a piene mani condanne di morte che il presidente rendeva inutili. Bisognava decidersi ad abolire una pena ormai divenuta quasi esclusivamente teorica, o a garantirne la pratica efficacia.

Ma i discorsi fatti finora non hanno portato gran luce nella sostanza dell'argomento; ognuno è padrone di avere la stessa opinione di prima; se non che, la discussione ha già preso un tono che non contribuirebbe davvero a risolvere equamente il problema.

I socialisti vogliono l'abolizione, l'estrema destra la combatte; il che fa supporre la vittoria degli abolizionisti, ammesso pure che abbiano torto. Nessuno ha diritto di meravigliarsi in Italia, dove da una federazione giuristica si cacciano in bando i maestri cattolici come se potessero nascondere questioni di fede religiosa a proposito di parole o di lancio del disco.

Paco Deschanel, l'ex presidente della Camera, è per l'abolizione. Pressa poco tutti hanno ripetuto le stesse cose che si ripetono dalla metà del XVIII secolo; il che potrebbe far supporre l'arduo problema non ancora giunto a maturità.

L'avv. Labori, il difensore di Alfredo Dreyfus si è dichiarato di questo parere con un discorso originale e paradossale, proponendo di restringere il dibattito a una sola domanda: se la pena di morte sia utile ed efficace ad intimidire i malfattori. Egli ha risposto a se stesso affermativamente, fra le interruzioni negative dei contraddittori.

Merita di essere particolarmente notato un fatto. Abolizionisti e antiabolizionisti si sono serviti, gli uni e gli altri delle stesse statistiche giudiziarie, per trarne delle prove in favore delle loro tesi. Al relatore della commissione antiabolizionista, hanno servito a provare che da quando si fa troppo largo uso del diritto di grazia, la grave delinquenza è aumentata, mentre il guardasigilli, abolizionista, afferma, con le stesse cifre, il contrario. Gran bella scienza la statistica giudiziaria, a due usi, come certi paleologi della ditta Bocconi.

Vedremo come andrà a finire la discussione: ma è certo che se anche la Camera si mostrasse in maggioranza del parere degli abolizionisti, il che è assai probabile, il paese non cesserebbe di protestare, e a ogni delitto dei più efferati continuerebbe a reclamare il mantenimento della pena capitale. Tanto va d'accordo in Francia la nazione con coloro che si arrogano di rappresentarne i sentimenti!

NEI BALCANI

La Zeit di Vienna dice che in Serbia si prepara la leva in massa di tutti i cittadini atti alle armi. Aggiunge che a Nisch sono arrivati 198 cannoni a tiro rapido.

Nicola del Montenegro ha mandato al principe ereditario di Serbia un telegramma entusiasta per la sua visita allo zar.

Tanto lui che la Russia appoggiano la Serbia nella rivendicazione dei suoi diritti. — Il *Matin* di Parigi, nonostante le smentite del governo austriaco, conferma la notizia che una banda di bosniaci hanno fatto saltare, con la dinamite, a Konitz una caserma di militari austriaci.

PEL NATALIZIO DEL RE.

In tutte le città si è ieri festeggiato il natalizio del Re. Il quale, a Pisa, ha passato in rivista le truppe.

La calma all'Università di Vienna.

Vienna, 11. — Sino alle 12.30 all'Università regnava la calma. L'aula è chiusa.

Note e commenti

Un autografo di re Vittorio?

La stampa viennese si occupa di un autografo di re Vittorio Emanuele a Francesco Giuseppe in risposta alla nota presentata da questi sulla annessione della Bosnia-Erzegovina. E, dice, che l'autografo è scritto in tono molto amichevole. Anzi, si aggiunge, esso contiene un'allusione chiara e precisa al proposito dell'Italia di assistere anche in questa contingenza all'alea, alla quale riconosce il diritto di annettere le provincie occupate, pur ritenendo che l'annessione, in omaggio ai patti internazionali, debba essere sanzionata dalle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Se ciò fosse, il blocco anticlericale, insieme alle dimissioni di Tittoni, sarebbe costretto a domandare anche l'abdicazione di Sua Maestà!

Nobile linguaggio.

Parlando al Reichstag sull'incidente dell'intervista con l'imperatore pubblicata in un giornale londinese che portò lo scompiglio nella stampa e in Parlamento tanto che Billov aveva dato le dimissioni da gran cancelliere, Billov disse:

« Nel momento in cui molte cose son di nuovo in movimento nel mondo e in cui considero che la situazione esige la mia attenzione ovunque, in cui si tratta di conservare all'estero la nostra posizione noi non dobbiamo mostrarci piccoli dinanzi all'estero e non dobbiamo fare di una disgrazia una catastrofe. Il danno ogni osservatore calmo lo vedrà; ma non è così grande che non possa essere riparato. Certo nessuno deve dimenticare l'avvertimento che gli avvenimenti di questi giorni dettero a noi tutti; ma non esiste alcun motivo di sconcertamento, che nei nostri avversari risveglierebbe la speranza che l'impero sia paralizzato all'interno e all'estero. Spetta agli eletti della nazione dar prova di sangue freddo richiesto dal momento grave; non lo dico per me, ma per il paese. Qui l'appoggio al governo non è favore, ma un dovere al quale questo nostro Parlamento non si sottrarrà. »

Su per giù sarebbero le parole che l'on. Giolitti dovrebbe pronunziare nel nostro Parlamento in risposta alle interpellanze sulla politica estera... La differenza potrebbe trovarsi solo nel successo: in Germania, per non mostrarsi piccoli, si applaude; in Italia, per non mostrarsi grandi, si fischierebbe.

Educazione rossa.

Domenica doveva celebrarsi a Sant'Amrogio veronese una festa operaia cattolica. Numerose associazioni cattoliche erano partite nella mattina da Verona, e con esse numerosi carabinieri di rinforzo, perchè, essendo Sant'Amrogio un centro socialista, si temevano dei disordini.

La festa, causa il cattivo tempo, venne rinviata al pomeriggio; alle 14 le associazioni cattoliche si recarono in corteo alla chiesa per assistere alle funzioni religiose; sul piazzale si erano radunati numerosi socialisti di Verona e di altri centri, che, non ostante le preghiere delle autorità, si diedero a cantare a squarcia gola inni sovversivi. A un tratto nacque un subbuglio generato da un pretesto; intervennero alcuni agenti e carabinieri e nacque una zuffa dalla quale un carabiniere uscì assai malconcio.

I cattolici, alla spicciolata, dovettero ricoverarsi nelle case vicine.

La pietà della Regina Elena.

Poco discosto da Raconigi, sullo stradale provinciale di Alba, è stato costruito il nuovo Santuario della Moretta, che fu inaugurato con una lunga serie di feste e di congressi l'8 settembre scorso. Esso è però ancora da terminare e da abbellire: i lavori sono stati eseguiti con somme raccolte da volontarie sottoscrizioni dei fedeli. Nei suoi mesi di villeggiatura a Raconigi la regina Elena si è recata parecchie volte in automobile al Santuario, e conoscendo la deficienza dei mezzi per terminare i lavori, ha ora fatto pervenire alla signora Elena Gasca-Liprandi la somma di lire diecimila quale suo concorso per gli abbellimenti da arrecare al Santuario.

Il Primo Congresso della Gioventù Cattolica Friulana

(Scelta antimeridiana).

La sala del teatro del Seminario Arcivescovile è addobbata come il fido. Il palcoscenico presenta uno splendido colpo d'occhio, colle immagini di S. S., del Re, di Mons. Arcivescovo e del prof. Toniolo. La sala è affollatissima. Si calcolano 400 congressisti di cui oltre 300 laici.

Il Congresso si apre alle ore 9 1/2. In luogo di S. E. Mons. Arcivescovo, impedito, la presidenza onoraria è tenuta da Mons. Agostino Fazzutti, Vicario Generale. Recitate le preghiere d'uso, don Ostuzzi a nome del Comitato promotore ringrazia gli intervenuti, e presenta all'acclamazione della numerosa assemblea il Presidente co. Cassis di Treviso, e vice-presidenti gli avvocati Brosadola, Fantoni, Fazzutti e Biavascchi.

Il conte Cassis pronuncia uno splendido discorso, rievocando le glorie della democrazia cristiana d'Italia, del Friuli, ed inoeggiando al futuro. Propone infine tre telegrammi, uno al Papa, uno al Re ed uno al com. Pericoli.

Indi dà la parola per la relazione sulla

Organizzazione giovanile

al relatore dott. Agostino Candolini. Egli parla familiarmente, ma con molta praticità, spiegando i punti al suo ordine del giorno, che è il seguente:

Il Congresso Giovanile Cattolico della Diocesi di Udine, adunato l'11 nov. 1908,

constatata la mancanza quasi completa di associazioni giovanili cattoliche nella Diocesi;

constatato l'urgente bisogno di raccogliere, anche nel nostro Friuli, le forze morali-intellettuali, dei giovani, nel campo religioso-sociale, per organizzarne e dirigerne l'esplicazione;

deliberato di domandare a una Commissione lo studio di una forma concreta di organizzazione giovanile Diocesana, secondo le linee generali qui tracciate:

a) costituzione di un organo centrale promotore e direttivo dell'azione giovanile con numero limitato di membri;

b) iscrizione di società giovanili;

c) iscrizione di individui come soci attivi, siano uomini o donne, sacerdoti o laici e di qualsiasi età, i quali s'obbligano di contribuire all'azione giovanile, promuovendo associazioni di giovani, o, almeno, procurando di attuare, nella propria cerchia, i principi e le opere promosse dalla organizzazione giovanile Diocesana;

d) iscrizione di soci onorari;

e) le società, i soci attivi (nella quale categoria si possono contare le società cattoliche non giovanili), e i soci onorari si obbligano a contribuire in diversa misura alla cassa amministrata dall'organo centrale;

f) il Congresso annuale, costituito dai rappresentanti di Società e dai soci attivi, nomini l'organo centrale direttivo;

g) l'organo centrale nomini dei soci corrispondenti, ripartiti nelle diverse zone del Friuli, con funzione promotrice ed esecutiva;

h) adesione alla Società della Gioventù Cattolica II.

Il Congresso dà quindi mandato al Circolo dem. crist. di Udine, perchè d'accordo col Comitato Diocesano, nomini la deliberata Commissione, con non meno di cinque membri, libera di aggregarsene altri, e col compito preciso di:

a) compilare il progetto di statuto della votata organizzazione;

b) studiare un programma di lavoro immediato per il Friuli;

c) raccogliere intanto adesioni, con la quota provvisoria annua di L. 2 per i soci individuali, di L. 4 per le Società giovanili;

d) riferire sul suo operato, presentando il progetto di statuto e il programma di lavoro, al Congresso degli aderenti, ch'essa avrà cura di convocare non più tardi del novembre 1909, perchè deliberi la costituzione definitiva dell'organizzazione giovanile cattolica Diocesana, e prenda eventuali deliberazioni sui temi ch'essa Commissione potrà mettere all'ordine del giorno.

Il Congresso infine fa voti

che tutti i cattolici, primi i Congressisti d'oggi, favoriscano la presa iniziativa, dando e cercando adesioni, specialmente di società cattoliche anche non giovanili, promuovendo il movimento associativo dei giovani.

Venturini, aperta la discussione generale, chiede perchè gli ordini del giorno sono stati pubblicati troppo tardi.

Ostuzzi a nome del Comitato si giustifica e soddisfa l'interrogante.

Turco osserva che non capisce come si abbia a radunare un Congresso per fissare le norme dell'organizzazione giovanile, e poi si proponga di nominare una Commissione per studiare l'organizzazione giovanile. Non sa perchè l'ordine del giorno affidi al Circolo Giovanile di Udine, che non è il più vecchio dei sodalizi giovanili, la nomina della Commissione.

Risponde Ostuzzi che al Congresso spetta

firmare le norme generali, alla Commissione le linee particolari. Il Circolo Democratico Cristiano poi rifiuta l'incarico, e non occorre disentere.

Molti a questo punto mandano la parola per regolare le norme... della parola stessa.

Clemencig vuol parlare a lungo per i maestri; nasce un po' di battibecco. Molti intanto lo scongiurano, finchè si conchiude col chiudere la discussione generale.

Si apre quella particolare. Il relatore accetta un emendamento di forma di don Ostuzzi così concepito: Il Primo Congresso della Gioventù Cattolica Friulana...

Venturini interpellava il presidente del Comitato per sapere se constata quante Società Cattoliche Giovanili sieno in Provincia.

Brosadola risponde che quattro sole delle esistenti hanno aderito al Comitato Diocesano.

Moro chiede al II. comma che natura avranno i Circoli. Il relatore osserva che egli lascia impregudicata la questione.

Bullian osserva che non occorrerebbe una Commissione per l'organizzazione giovanile, dacechè c'è già un'organizzazione giovanile. Gli rispondono il Presidente, don Ostuzzi ed il relatore, affermando che alle linee generali occorre aggiungere studi pratici per le condizioni speciali del Friuli, ove sono pochi Circoli e non si può far subito una Federazione.

Biavascchi propone un emendamento al primo capoverso, che poi cambia, dietro osservazione di don Ostuzzi e del relatore, così: di affidare ad una Commissione diocesana il compito « di costituire dei Circoli Giovanili diversi a seconda dei diversi ambienti e bisogni e di affidare alla stessa l'organizzazione ».

Il relatore l'accetta ma inserendola al comma c.

Turco vorrebbe un comma a parte. Bullian propone questa modificazione: « la costituzione di Circoli Giovanili in ogni Comune o Parrocchia demandando a una Commissione provvisoria lo studio della forma concreta... ».

Il relatore l'accetta.

Il dott. Biavascchi insiste nella sua. Il dott. Brosadola si associa a Bullian. La discussione s'intreccia: parlano molti oratori, finchè tutti si mettono d'accordo nell'ordine del giorno Bullian.

E' approvato quindi all'unanimità.

Bullian al comma a vorrebbe sopprimere l'organo, ma non insiste, e vorrebbe escludere tutto il comma c, ma desiste anche qui.

Venturini vorrebbe escludere i vecchi. Biavascchi si associa.

Il relatore dopo lunga discussione accetta l'ordine di idee, ma nasce discussione sul concretamento della forma.

La concreta Venturini con la soppressione del di qualsiasi età. Il relatore accetta colla sostituzione anche di giovani ad individuali.

Slobbe propone effettivi in luogo di attivi. Il relatore accetta.

Così è approvato all'unanimità.

Il relatore poi su altri proposa vorrebbe spostare la parentesi del comma e al comma d.

Brosadola propone un emendamento di forma che viene appoggiato da Biavascchi e che accetta anche il relatore.

Egli concreta così con Brosadola il comma c: « Iscrizione di soci corrispondenti dove e finchè non esistono società giovanili ». E' approvato all'unanimità.

Il comma g subisce la modificazione dei soci corrispondenti in delegati.

Si modifica poi, dopo discussione: « Il Congresso dà quindi mandato al Circolo dem. crist. di Udine perchè d'accordo col Comitato Diocesano », così: « Il Congresso passa quindi alla nomina di una speciale Commissione ».

Si approva pure di affidare la nomina di questa commissione ad una commissione provvisoria, composta dei seguenti membri: Brosadola, Biavascchi, Fantoni, Candolini, Ostuzzi, che propongono i candidati nel pomeriggio.

Ostuzzi propone al comma a l'aggiunta sulla base tracciata dall'odierno Congresso. Il relatore accetta.

Nasce poi vivace dibattito sulla fissazione della quota.

Brosadola propone di fissare la quota dei corrispondenti, ma di lasciare alla Commissione la fissazione della quota per le società.

Si riapre il dibattito per le adesioni individuali.

Si approva infine così: « raccogliere... con la quota provvisoria annua di L. 1 per i soci individuali e per le società giovanili lascia fissare la quota alla Commissione ».

I comma d ed e restano approvati. L'ordine del giorno riuscì quindi così modificato:

Il Primo Congresso della Gioventù Cattolica Friulana, adunato l'11 nov. 1908,

constatata la mancanza quasi completa di associazioni giovanili cattoliche nella Diocesi;

constatato

l'urgente bisogno di raccogliere, anche nel nostro Friuli, le forze morali-intellettuali dei giovani, nel campo religioso-sociale, per organizzarne e dirigerne l'esplicazione;

deliberato

la costituzione di Circoli Giovanili in ogni comune o parrocchia demandando a una Commissione provvisoria lo studio di una forma concreta di organizzazione giovanile Diocesana, secondo le linee generali qui tracciate:

a) costituzione di un organo centrale promotore e direttivo dell'azione giovanile, con numero limitato di membri;

b) iscrizione di società giovanili;

c) iscrizione di giovani come soci corrispondenti dove e finchè non esistono società giovanili, siano uomini o donne, sacerdoti o laici, i quali s'obbligano di contribuire all'azione giovanile, promuovendo associazioni di giovani, o, almeno, procurando di attuare, nella propria cerchia, i principi e le opere promosse dalla organizzazione giovanile Diocesana;

d) iscrizione di soci onorari;

e) le società, i soci corrispondenti e i soci onorari si obbligano a contribuire in diversa misura alla cassa amministrata dall'organo centrale;

f) il Congresso annuale, costituito dai rappresentanti di Società e dai soci affettivi nomini l'organo centrale direttivo;

g) l'organo centrale nomini dei soci delegati ripartiti nelle diverse zone del Friuli, con funzione promotrice ed esecutiva;

h) adesione alla Società della Gioventù Cattolica II.

Il Congresso

passa quindi alla nomina della deliberata Commissione, con non meno di cinque membri, libera di aggregarsene altri, e col compito preciso di:

a) compilare il progetto di statuto della votata organizzazione;

b) studiare un programma di lavoro immediato per il Friuli, sulla base tracciata dal Congresso odierno.

c) raccogliere intanto adesioni, con la quota provvisoria annua di L. 1 per i soci individuali, (per le Società giovanili si lascia fissare la quota alla Commissione).

d) riferire sul suo operato, presentando il progetto di statuto e il programma di lavoro, al Congresso degli aderenti, ch'essa avrà cura di convocare non più tardi del novembre 1909, perchè deliberi la costituzione definitiva dell'organizzazione giovanile cattolica Diocesana, e prenda eventuali deliberazioni sui temi ch'essa Commissione potrà mettere all'ordine del giorno.

Il Congresso infine fa voti

che tutti i cattolici, primi i Congressisti d'oggi, favoriscano la presa iniziativa, dando e cercando adesioni, specialmente di società cattoliche anche non giovanili, promuovendo il movimento associativo dei giovani.

E' già la mezz'ora e si chiude la seduta. Mons. Fazzutti pronuncia brevi parole per esprimere la sua soddisfazione ed ammirazione per la riuscita del Congresso. Il Presidente conte Cassis avverte i congressisti che la seduta pomeridiana si aprirà alle 14, che la fanfara di Tricesimo intende suonare a onore dei congressisti all'uscita e che il Ricreativo festivo udinese stasera darà uno spettacolo in onore dei congressisti. Si esce mentre la fanfara di Tricesimo eseguisce delle splendide marce.

Il banchetto.

Il banchetto ha luogo all'Anora d'oro. Vi partecipano oltre cento congressisti, ma solo una settantina può prendere posto nella sala sociale, e ancora un po' a disagio. Il pranzo è stato servito con puntualità, abbondanza e squisitezza di vivande.

Vi regnò un'allegria irrefrenabile attraverso i frizzi, i motti spiritosissimi, le poesie ed i brindisi. Aprì l'era dei brindisi il conte Cassis che brindò alla Gioventù Cattolica Friulana, « a quella Gioventù che non ha limiti d'età, ma che è contrassegnata dallo spirito vivace e dall'ardore dell'azione ».

Briandano pure Moro di Tolmezzo ricordando il color bianco della democrazia che gli rievocano le nevi della sua Carnia, Capriz, il dott. Candolini che dichiara di fare pur lui un brindisi per animare gli amici ad occuparsi dell'organizzazione tessile. Briandano Bertocin portando il saluto della diocesi concordisce. Don Valentino Venturini poi fa sgansciare dalle risa colle sue poesie in *Vimian*. Di tratto in tratto suona fuori la fanfara di Tricesimo risentendo calorosissimi applausi e grida di « Viva Tricesimo, Viva Tricesimo! ».

Alla fine del banchetto il Comitato promotore offre lo spumante. Sono passate le 14 e si ritorna in fretta alla sede del Congresso. La fanfara suona, all'ingresso, nuovamente, applaudita, e un gruppo di congressisti canta l'inno cattolico.

I telegrammi.

Ecco il testo dei telegrammi inviati a

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista

Approvata con decreti della R. Prefettura

NASO - GOLA - ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista